Provincia di Bergamo
Via T.Tasso, 8 - 24121 Bergamo
Settore Ambiente
Servizio Rifiuti
Via G. Camozzi, 95 - Passaggio Canonici Lateranensi, 10 - 24121 Bergamo - Tel. 035387539 - Fax 035387597
Http://www.provincia.bergamo.it - E-mail: segreteria.discariche@provincia.bergamo.it

Prot. n° 09.11/MM

Bergamo,
PEC / RACCOMANDATA A/R

Oggetto: **FRANCHINI s.r.l. Servizi Ecologici** - Richiesta di verifica di assoggettabilità alla procedura di VIA ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. relativa ad un nuovo impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi (R5, R13, D8, D15) e non pericolosi (R5, R13, D8, D9, D15) da realizzarsi in Comune di Bagnatica (BG) – via Campo Nuovo.
Esito verifica assoggettabilità alla VIA.

Spett.le ditta **FRANCHINI s.r.l. Servizi Ecologici**
Via Fornaci, 72
24022 - Alzano Lombardo (BG)

Spett.le **Comune Bagnatica**
Piazza Libertà, 1
24060 Bagnatica
comune.bagnatica@postecert.it

Spett.le **A.R.P.A.** della Lombardia
Dipartimento di Bergamo
Via Clara Maffei, 4
24121 BERGAMO
dipartimentobergamo.arpa@pec.regione.lombardia.it

Con nota agli atti provinciali con prot. n. 92669 del 23.09.2011, poi integrata con note agli atti provinciali con prot. n. 109409 del 14.11.2011, prot. n. 4322 del 13.01.2012 e in data 13.03.2012, la Ditta in oggetto ha presentato richiesta di verifica di assoggettabilità alla VIA ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 152/06 e s.m.i., relativa ad un nuovo impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi (R5, R13, D8, D15) e non pericolosi (R5, R13, D8, D9, D15) da realizzarsi in Comune di Bagnatica (BG) – via Campo Nuovo.

Preso atto che l'avviso di trasmissione del progetto preliminare e dello studio preliminare ambientale è stato pubblicato:

- sul BURL - Avvisi e Concorsi n. 39 del 28.09.2011;
- all'Albo Pretorio del Comune di Bagnatica (BG) dal 28.09.2011 al 12.11.2011 (numero pubblicazione 297).

Preso atto che il proponente ha pagato gli oneri secondo quanto previsto all'art. 3, comma 6 della L.R. n. 5/2010.

Rilevato che:

- entro il previsto termine di 45 giorni dall'avviso di avvenuto deposito pubblicato sul B.U.R.L. Serie Avvisi e Concorsi n. 39 del 28.09.2011, non sono pervenute, da parte di eventuali soggetti interessati, osservazioni riguardanti la verifica di assoggettabilità di cui all'oggetto;
- in occasione della 1ª Conferenza di valutazione – seduta introduttiva relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del SUAP "Franchini s.r.l. Servizi Ecologici", relativo ad una modifica della destinazione urbanistica con trasformazione da agricola a produttiva, tenutasi in data del

28.07.2011, l'Azienda Agricola San Giuseppe Srl ha prodotto una nota che esprime opposizione alla nuova attività di recupero rifiuti, per i cui contenuti e relative controdeduzioni si rimanda al relativo paragrafo riportato nell'allegato1.

Lo scrivente Servizio ha proceduto ad effettuare il controllo in ordine all'assoggettabilità alla procedura di VIA della nuova attività in progetto, sulla base degli elementi contenuti nella documentazione tecnica presentata e delle risultanze emerse dall'applicazione del metodo di cui alla d.g.r. n. 11317. del 10.02.2010. A seguito di tale controllo si attesta che l'impianto per il recupero e lo smaltimento di rifiuti pericolosi (R5, R13, D8, D15) e non pericolosi (R5, R13, D8, D9, D15) di cui all'oggetto **non è soggetto** alla procedura di V.I.A.

Si fanno salve, riguardo la presenza della fascia di rispetto del depuratore Zerra, le determinazioni conclusive dello SUAP avviato dalla ditta.

Si prescrive:

- l'esecuzione dopo l'entrata in esercizio dell'attività e individuati gli spazi esatti dove avverranno le attività di trasbordo del materiale, di rilievi fonometrici, in posizioni ritenute significative e lungo il confine di proprietà, al fine di verificare la conformità delle nuove emissioni sonore ai limiti stabiliti dalla normativa vigente. Qualora le rilevazioni evidenziassero il superamento dei limiti imposti dalla normativa, la ditta dovrà presentare un piano di risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla d.g.r. n. 6906/01;

Sono inoltre fatte salve le prescrizioni di cui alla DGP n. 185 del 02.04.2009.

Nell'ambito dell'istruttoria relativa al procedimento autorizzativo (Autorizzazione Ambientale Integrata):

- dovrà essere valutata l'eventuale necessità di integrare la stima effettuata in merito alla concentrazione massima al suolo degli odori utilizzando modelli di dispersione conformi alle indicazioni regionali di cui alla d.g.r. n. 3018/2012;
- dovrà essere valutato quanto prospettato dalla ditta in ordine alla possibilità di destinare al riutilizzo le frazioni ottenute dal trattamento di sola essicazione delle sabbie;
- dovrà trovare puntuale definizione il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dell'attività.

Si precisa che il presente atto è rilasciato unicamente ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e non costituisce pertanto presunzione di legittimità sotto ogni diverso aspetto. Restano pertanto impregiudicati gli esiti del procedimento autorizzativo che prevede la convocazione di apposita Conferenza dei Servizi (nel cui ambito dovranno, tra l'altro, trovare definizione gli aspetti tecnici di cui sopra).

In ottemperanza a quanto previsto all'art. 3 della Legge 07.08.1990 n. 241, si precisa che è possibile presentare, entro 60 giorni dal ricevimento della presente, ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale (L. 06.12.1971 n. 1034) ovvero, entro 120 giorni, ricorso straordinario al Presidente della Repubblica (D.P.R. 24.11.1971 n. 1199).
Distinti saluti.

Il Dirigente del Servizio
Dott. Claudio Confalonieri

Allegati: (1) "Metodo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti di cui alla d.g.r. n. 11317/10".

ALLEGATO 1
Ditta richiedente: Franchini s.r.l.
Sede legale: Via Fornaci, 72 – Alzano Lombardo (BG)
Località impianto: Via Campo Nuovo – Bagnatica(BG).

Metodo per l'espletamento della verifica di assoggettabilità alla VIA per gli impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti di cui alla d.g.r. n. 11317/10.
Il metodo di cui sopra determina l'impatto complessivo sull'ambiente generato da un'attività di gestione, trattamento e smaltimento rifiuti in funzione dei seguenti elementi:

1. caratteristiche del progetto;
2. elementi di vulnerabilità presenti nell'intorno dell'attività;
3. potenziali effetti cumulo con altre attività presenti nell'intorno.

1. Caratteristiche del progetto
Tipologia di rifiuto (X_1): rifiuti pericolosi (P) e non pericolosi (NP);
Tipologia di trattamento (X_2): R5 – R13 – D8 – D9 – D15;
Quantitativo (X_3):

- D8 di rifiuti pericolosi e non pericolosi – potenzialità massima di recupero rifiuti **pari a 172,8 t/g;**
- D9 di rifiuti non pericolosi per una potenzialità massima **pari a 86,4 t/g;**
- R5 di rifiuti pericolosi e non pericolosi per una potenzialità massima **pari a 50 t/g;**
- R13 di rifiuti pericolosi e non pericolosi per un quantitativo massimo istantaneo **pari a 196 m³;**
- D15 deposito temporaneo dei rifiuti pericolosi e non pericolosi decadenti dall'attività di recupero e da avviare a smaltimento per un quantitativo massimo giornaliero **pari a 154 t/g.**

Le operazioni di smaltimento e recupero verranno effettuate su 4 linee distinte:

a) linea 1 – trattamento biologico (D8);
b) linea 2 – trattamento chimico fisico (D9);
c) linea 3 – nitrificazione / denitrificazione;
d) linea 4 – recupero sabbie (R5/R13)

Linea 1 Trattamento biologico
La linea sarà destinata prevalentemente al trattamento di rifiuti pericolosi e non pericolosi provenienti dalle fosse settiche e fanghi biologici che verranno conferiti all'impianto da mezzi autospurgo.
Secondo quanto dichiarato dalla ditta la potenzialità massima della linea risulterà pari a 6 m³/h, pari alla portata nominale della pompa ubicata nella fossa P1 P2 (tavola 04 allegata all'istanza), individuata come "collo di bottiglia" del processo. Considerando una densità massima di 1,2 t/m³ la ditta indica una potenzialità massima di 7,2 t/h cui corrisponde una potenzialità giornaliera pari a **172,8 t/giorno (operazione D8)**. In sede di verifica di assoggettabilità alla VIA, al fine di porsi nella situazione più impattante, si è ipotizzato che detta potenzialità sia interamente dedicata al trattamento di rifiuti pericolosi.
I rifiuti in ingresso verranno sottoposti ad un pretrattamento di grigliatura e dissabbbiatura.
Le fasi di grigliatura e dissabbiatura verranno realizzate utilizzando una macchina compatta e chiusa posta all'interno del capannone. Il sistema avrà il compito di separare i solidi, le sabbie e gli eventuali grassi ed oli surnatanti dal refluo. Le frazioni rimosse (grigliato, sabbie, oli e grassi) verranno stoccate per essere successivamente avviate a smaltimento/recupero presso altri impianti autorizzati.
In uscita dalle fasi di pretrattamento, il refluo verrà convogliato mediante pompaggio (pompe P1-P2) in una vasca chiusa (vasca di stabilizzazione) fuori terra di forma circolare con un volume complessivo di circa 250 m³. All'interno della vasca verrà insufflata aria compressa con la funzione di ridurre il carico organico del refluo grazie all'attività aerobica dei batteri contenuti all'interno del refluo stesso.

Il refluo proveniente dalla vasca di stabilizzazione verrà quindi sottoposto ad un trattamento di disidratazione in centrifuga.
La frazione liquida in funzione delle caratteristiche qualitative ottenute potrà essere inviata direttamente alla nitrificazione / denitrificazione oppure accumulata in uno dei 4 serbatoi da 50 m^3 e in un secondo tempo inviata alla nitrificazione / denitrificazione oppure allo scarico finale, mentre la frazione solida disidratata verrà avviata a smaltimento / recupero presso altro impianto autorizzato.

Linea 2 Trattamento chimico – fisico
La linea sarà destinata al trattamento di rifiuti non pericolosi quali acque industriali, percolati, fanghi ed alla frazione liquida proveniente dalla pulizia delle caditoie. I rifiuti verranno conferiti all'impianto con cisterna.
Sulla stessa linea verranno convogliati i reflui interni provenienti da: lavaggio dei serbatoi degli automezzi aziendali, acque di prima pioggia raccolte dalla superficie drenante dell'insediamento, rete caditoie interne al capannone.
La potenzialità massima della linea risulterà pari a 3 m^3/h, portata nominale della pompa ubicata nella fossa P5 P6 (tavola 04 allegata all'istanza), individuata come "collo di bottiglia" del processo. Considerando una densità massima di 1,2 t/m^3 si determina una potenzialità massima di 3,6 t/h cui corrisponde una potenzialità giornaliera **pari a 86,4 t/giorno (operazione D9)**.
I rifiuti in ingresso verranno sottoposti ad un pretrattamento di grigliatura e dissabbbiatura.
In uscita dalle fasi di pretrattamento, il refluo verrà convogliato mediante pompaggio (pompe P5-P6) in uno dei 6 serbatoi di accumulo aventi ciascuno un volume di 50 m^3.
I serbatoi saranno di forma cilindrica in vetroresina e verranno posizionati all'interno del capannone.
In questa fase i reflui potranno essere accumulati in base alle specifiche caratteristiche chimico-fisiche al fine di ottimizzare il successivo trattamento chimico-fisico.
Il principio che sta alla base della depurazione chimico fisica è la precipitazione degli inquinanti sotto forma di sali insolubili (idrossidi) e la successiva loro rimozione come fanghi.
I reflui provenienti dalle vasche di accumulo verranno convogliati nel reattore chimico-fisico composto da una prima sezione di flocculazione in cui verranno dosati i reagenti e i flocculanti necessari alla rimozione degli inquinanti, quindi una seconda sezione in cui verrà aggiunto latte di calce al fine di far depositare i metalli presenti sotto forma di idrossidi.
Il reattore chimico-fisico risulterà composto da una vasca fuori terra da posizionare all'interno del capannone.
Dal trattamento chimico-fisico il refluo verrà pompato alle piastre della filtropressa FP1: la frazione liquida filtrata verrà quindi accumulata nei 4 serbatoi da 50 m^3 prima dello scarico finale o del rilancio alle fasi di nitrificazione-denitrificazione quando le caratteristiche del rifiuto lo richiedono. I fanghi filtropressati verranno destinati ad altro impianto autorizzato per il recupero/smaltimento.

Linea 3 Nitrificazione e denitrificazione
Sulla linea 3 si effettuerà la nitrificazione e la denitrificazione biologica dei reflui provenienti dalla linea 1 e dalla linea 2 che, per loro natura, necessiteranno di tale trattamento prima dello scarico. A seguito di questi 2 trattamenti il volume trattato verrà parzialmente scaricato (70%) verso la fase successiva di trattamento (filtrazione su membrana), mentre la parte residuale (30%) consentirà di mantenere all'interno della vasca i batteri necessari all'attivazione del ciclo successivo di nitrificazione-denitrificazione. Il processo di filtrazione su membrana consentirà di separare il permeato che sarà inviato allo scarico finale e la frazione solida per la quale è previsto l'invio al reattore di stabilizzazione aerobica della linea 1.

Linea 4 Trattamento sabbie

La linea 4 è destinata al trattamento e al recupero dei rifiuti costituiti da sabbie provenienti dalla pulizia di caditoie stradali e delle sabbie derivanti dal lavaggio delle cisterne (refluo prodotto internamente). La frazione liquida di tale tipologia di rifiuto verrà scaricata direttamente dall'automezzo sulla linea 2 mentre la frazione solida verrà scaricata in una vasca interrata posta all'interno del capannone.

L'operazione di recupero consisterà nel prelevare la sabbia dal fondo della vasca depositando la stessa nell'adiacente letto di percolazione; qui la pendenza del fondo convoglierà la frazione acquosa verso una canaletta che convoglierà alla linea 2.

La movimentazione della sabbia verrà effettuata con pala gommata.

La sabbia essiccata una volta verificate le caratteristiche qualitative verrà destinata al riutilizzo in altri processi produttivi o, diversamente, destinata ad altro impianto di recupero/smaltimento.

La ditta ha precisato che, sebbene gli impianti che normalmente effettuano il recupero sulle sabbie, sottopongono il rifiuto a diverse operazioni di trattamento (lavaggio), non ritiene di escludere che alcune partite di rifiuto, sottoposte alla sola essicazione naturale, potranno soddisfare i requisiti di idoneità per il riutilizzo in altri cicli produttivi riportati nell'allegato C della circolare del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205.

Qualora le sabbie essiccate non rispetteranno tali caratteristiche, il rifiuto verrà destinato ad altri impianti di recupero.

La potenzialità della linea non è univocamente definibile in quanto legata sia alla capacità di movimentare il materiale con un mezzo d'opera (pala meccanica), che al grado di umidità del rifiuto che alla superficie del letto di percolazione. Considerando un tempo medio di asciugatura di 1 giorno, una capacità del letto di 33 m^3 e una densità della sabbia di 1,5 t/m^3 la potenzialità di tale linea viene stimata **pari a 50 t/giorno (operazione R5).**

La possibilità di destinare al riutilizzo la sabbia sottoposta alla sola essicazione dovrà essere verificata in maniera puntuale. Tale aspetto dovrà pertanto essere oggetto di approfondimento nell'ambito dell'istruttoria per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Stoccaggio preliminare R13 – D15

All'interno del capannone è prevista la realizzazione di due aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti da destinare ad altro impianto di recupero/smaltimento.

In tale area verranno stoccati sia i rifiuti provenienti da terzi che non verranno sottoposti ad alcun trattamento all'interno dell'impianto, sia i rifiuti decadenti dall'attività di trattamento svolte (fanghi, sabbie, ecc.).

I rifiuti verranno stoccati in funzione del loro stato fisico in fusti o cisternette piuttosto che in container.

Lo stoccaggio dei rifiuti liquidi verrà in ogni caso realizzato su idonei bacini di contenimento mentre i rifiuti fangosi potranno essere stoccati in cumuli. Il volume complessivo di ciascuna delle due area di stoccaggio è valutato pari a 128 m^3.

Considerando un tempo di residenza minimo di 1 giorno e una densità massima di 1,2 t/m^3 si ricava una potenzialità massima giornaliera riferita all'operazione D15 pari a 154 t/g.

Le caratteristiche del progetto di cui al punto **1.** (Tipologia di rifiuto **(X_1)**; Tipologia di trattamento **(X_2)**; Potenzialità massima giornaliera **(X_3)** concorrono alla determinazione degli impatti potenziali (indicatori di pressione), generati dall'attività come di seguito riportato (Vettore A):

Vettore A

	PM10	NOx	SO_2	CO	CO_2	COV	CH_4	NH_3	N2O	Odori	O_2D	BOD5
R5 (pericolosi)	1,5	1,5	1,5	1,5	1,5	0,0	0,0	1,5	1,5	0,0	0,0	0,0
D8 (pericolosi)	0,0	0,0	0,0	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2
D9 (non pericolosi)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	0,0	1,7	0,0	1,7	1,7	1,7
R13 (pericolosi)	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0
D15 (pericolosi)	2,3	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0
TOTALE	3,9	1,5	1,5	6,7	6,7	6,9	5,2	8,4	6,7	9,3	6,9	6,9

	COD	N-NH4	N-NO3	P tot	Inq. Inorg	Inq. Org.	Rumore	Vibrazioni	Radiaz. Non ionizzanti	Ingombri fuori terra	Alterazione caratteri morfologici
R5 (pericolosi)	0,0	0,0	0,0	0,0	1,5	1,5	1,5	1,5	0,0	1,5	1,5
D8 (pericolosi)	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	5,2	0,0	0,0	0,0	5,2	5,2
D9 (non pericolosi)	1,7	0,0	1,7	0,0	1,7	0,0	0,0	0,0	0,0	1,7	1,7
R13 (pericolosi)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1	0,1
D15 (pericolosi)	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	2,3	0,0	0,0	2,3	2,3
TOTALE	6,9	5,2	6,9	5,2	8,4	6,7	3,9	1,5	0,0	10,8	10,8

2. Elementi di vulnerabilità presenti nell'intorno dell'attività

Nella tabella seguente sono indicati gli elementi di vulnerabilità presenti nell'intorno dell'attività che possono risentire degli impatti generati dall'attività stessa.

Sigla	Elementi di vulnerabilità	Descrizione	Distanza	Punteggio
K_1	Zone umide	Stagno, palude	> 1.000 m	0
K_2	Zone costiere	Area di ampiezza di 300 m dai grandi laghi tutelate ai sensi del d.lgs. 42/04	> 500 m	0
K_3	Zone montuose	Zone poste a quota superiore ai 600 m.s.l.m.	Area posta al di sotto 600 m	0
K_4	Zone forestali	Territori boscati	> 1.000 m	0
K_5	Riserve e Parchi Naturali	Riserve e Parchi Naturali	> 1.000 m	0
K6	Zone classificate o protette dalla legislazione degli stati membri	Parchi Regionali – nazionali, PLIS, Monumenti Naturali	> 1.000 m	0
K_7	Zone protette speciali designate dagli stati membri	SIC e ZPS	> 1.000	0

	in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE			
K_8	Zone in cui gli standard di Qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già superati	Zonizzazione regionale per la qualità dell'area	Il Comune di Bagnatica è non è sito in zona critica e l'impianto è posto ad una distanza > 1.000 m da Comuni siti in area critica	0
K_9	Zone a forte densità demografica	Zone con residenziale denso, mediamente denso e discontinuo	> 1.000 m	0
K_{10}	Zone di importanza storica, culturale o archeologica	Aree di valenza storico, culturale o archeologica	> 1.000 m	0
K_{11}	Territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del D.Lgs. 8 maggio 2001, n. 228	Aree agricole di pregio	Le aree di pregio agricolo sono poste ad una distanza compresa tra 201 e 500 m	0,25
K_{12}	Reticolo idrico e laghi	Elenco dei corsi d'acqua principali e dei laghi ai sensi dell'Allegato A alla d.g.r. n. 7868/02 e s.m.i.	L'insediamento si trova a circa 600 m dal torrente Zerra	0,1
K_{13}	Profondità della falda superficiale	Intervalli di soggiacenza della falda	La ditta indica una profondità della falda compresa tra 20,1 e 40 m (fonte Studio Geologico Comunale)	0,1

Tabella 1

Computo degli indici di impatto specifico (I_A) e dell'indice di impatto complessivo (I_B)

In considerazione delle caratteristiche dell'attività (vettore A) e della presenza / assenza di elementi vulnerabili (Tabella 1) che possono risentire degli impatti generati dall'attività stessa, vengono calcolati gli Indici di impatto specifico I_A e Indice di impatto complessivo I_B. (Tabella 2).

Elemento	I_A - Indice di impatto specifico	Valore di soglia A	Verifica	Esito
k_1	**0**	160	sottosoglia	**PROGETTO NON SOTTOPOSTO A VIA CHE NON RICHIEDE MISURE INTEGRATIVE**
k_2	**0**	160	sottosoglia	
k_3	**0**	160	sottosoglia	
k_4	**0**	160	sottosoglia	
k_5	**0**	160	sottosoglia	
k_6	**0**	160	sottosoglia	
k_7	**0**	160	sottosoglia	
k_8	**0**	160	sottosoglia	
k_9	**0**	160	sottosoglia	
k_{10}	**0**	160	sottosoglia	
k_{11}	**12**	160	sottosoglia	
k_{12}	**6,5**	160	sottosoglia	

k_{13}	**1,5**	160	sottosoglia	

Tabella 2

I_B - Indice di impatto complessivo	Valore di soglia B	Verifica	Esito
20	600	sottosoglia	**PROGETTO NON SOTTOPOSTO A V.I.A.**

Tabella 3

3. Potenziali effetti cumulo con altre attività presenti nell'intorno.

Nella tabella seguente sono indicate le ulteriori attività (stressor), suddivisi per tipologia, presenti nell'intorno dell'insediamento, che possono determinare possibili effetti di cumulo.

Tipologie di impianti (stressor)	Descrizione	Distanza
Cave attive	ATE g16	501 – 1.000 m
Discariche attive	-	-
Grandi strutture di vendita	-	-
Impianti di trattamento, selezione, stoccaggio e recupero dei rifiuti	Nicoli Nicosider – Bagnatica (BG)	0 – 500 m
	Sapio – Bagnatica (BG)	501 – 1.000 m
	Bioenergy – Costa Mezzate (BG)	501 – 1.000 m
Inceneritori	-	-
Impianti di compostaggio	-	-
Depuratori (Rifiuti ed acque)	Depuratore di Bagnatica	0 – 500 m
Allevamenti (AIA)	Cascina Pelizzari di proprietà dell'Azienda Agricola San Giuseppe(***)**	0 – 500 m
Attività energetiche (AIA)	-	-
Impianti di produzione e trasformazione dei metalli (AIA)	Elettrogalvanica F.lli Montanelli - Bagnatica	501 – 1.000 m
Industrie dei prodotti minerali (AIA)	-	-
Industria chimica (AIA)	-	-
Altre attività (AIA)	Aluberg (SpA) - Bagnatica	1001 – 1.500 m
Infrastrutture stradali	Autostrada A4	0 – 500 m
	S.P. n. 92	501 – 1.000 m
	S.P. n. 91	501 – 1.000 m
Aeroporti	-	-

(*) la ditta ha precisato che l'inserimento della Cascina Pelizzari di proprietà dell'Azienda Agricola San Giuseppe tra gli elementi di stressor non è prevista dalla d.g.r. n. 11317/2010 in quanto la stessa prevede l'inserimento

esclusivamente di allevamenti soggetti ad Autorizzazione Ambientale Integrata. La scelta di inserirla è ritenuta dalla ditta cautelativa ai fini della valutazione degli impatti cautelativi.

Tabella 4

Computo degli indici di impatto cumulativo specifico (I_C) e dell'indice di impatto cumulativo complessivo (I_D).

In considerazione delle attività presenti nell'intorno che possono determinare degli impatti cumulativi vengono calcolati gli indici di impatto cumulativo specifico I_C e l'Indice di impatto cumulativo complessivo I_D.

Elemento	I_C - Indice di impatto cumulativo specifico	Valore di soglia C	Verifica	Esito
PM10	**57,9**	60	sottosoglia	**PROGETTO CHE NON RICHIEDE MISURE INTEGRATIVE**
NOx	**51,5**	60	sottosoglia	
SO2	**51,5**	60	sottosoglia	
CO	**56,7**	60	sottosoglia	
CO2	**56,7**	60	sottosoglia	
COV	**56,9**	60	sottosoglia	
CH4	**19,2**	60	sottosoglia	
NH3	**54,4**	60	sottosoglia	
N2O	**38,7**	60	sottosoglia	
Odori	**48,3**	60	sottosoglia	
O2D	**22,9**	60	sottosoglia	
BOD5	**22,9**	60	sottosoglia	
COD	**25,9**	60	sottosoglia	
N-NH4	**24,2**	60	sottosoglia	
N-NO3	**25,9**	60	sottosoglia	
P tot	**24,2**	60	sottosoglia	
Inquinanti inorganici	**19,4**	60	sottosoglia	
Inquinanti organici	**21,7**	60	sottosoglia	
Rumore	**45,9**	60	sottosoglia	
Vibrazioni	**8,5**	60	sottosoglia	
Radiazioni non ionizzanti	**0,0**	60	sottosoglia	

Tabella 5

I_D - Indice di impatto cumulativo complessivo	Valore di soglia D	Verifica	Esito
733,2	500	Soprasoglia	**PROGETTO CHE RICHIEDE MISURE INTEGRATIVE**

Tabella 6

Computo indici

Sulla base degli elementi contenuti nella documentazione tecnica presentata e dalla verifica effettuata, con riferimento agli indici I_A , I_B di cui alle Tabelle 2 e 3 ed agli indici I_C , I_D di cui alle Tabelle 5 e 6, si rileva quanto segue:

- nessun supero degli indici I_A, I_B ed I_C;
- supero della soglia relativa all'indice I_D.

Il computo degli indici di cui sopra:

- esclude la necessità dell'assoggettamento dell'attività alla procedura di V.I.A.;
- prevede la necessità di specifiche integrazioni, misure di mitigazione, compensazione e/o di un Piano di Monitoraggio e Controllo.

La ditta prevede monitoraggi ed accorgimenti progettuali/gestionali atti a limitare gli impatti generati dall'attività, in particolare:

a) la ditta propone una serie di monitoraggi le cui modalità / frequenze sono di seguito riportate:

- ✓ **aria** - le emissioni convogliate E1 ed E1bis verranno sottoposte a controllo annuale per i parametri UO (unità odorimetriche), Ammoniaca, Metalli, Aerosols Alcalini, Aerosols Acidi;
- ✓ **suolo** - per quanto riguarda l'eventuale contaminazione del suolo, il progetto prevede la realizzazione all'interno del capannone 1 (rimessaggio mezzi) di una serie di caditoie collegate ad una vasca interrata a tenuta nella quale verranno raccolti eventuali colaticci e liquidi di percolazione dai rifiuti. Con periodicità semestrale si provvederà a verificare le presenza di colaticci all'interno della vasca; la pulizia e lo smaltimento del contenuto della vasca verranno effettuate qualora si verifichi un riempimento al 50% della capacità della vasca. Il controllo periodico sulla tenuta della vasca verrà effettuato secondo le specifiche del Regolamento Locale di Igiene. Con periodicità annuale si provvederà a verificare l'integrità delle pavimentazioni interne dei 2 capannoni ed esterne;
- ✓ **scarichi idrici -** sullo scarico industriale S1 verrà posizionato un campionatore automatico così come normalmente prescritto ai nuovi impianti AIA.
  Con periodicità trimestrale si verificherà che le caratteristiche qualitative dello scarico S1 (scarico in fognatura di acque provenienti dall'impianto di trattamento chimico fisico e biologico) risultino conformi alla tabella 3 Allegato 5 parte III del D.Lgs. 152/06 (colonna "fognatura").
  Con periodicità annuale si effettuerà un campionamento e l'analisi dello scarico S2 (acque meteoriche provenienti dall'area rifornimento carburante sottoposte a trattamento di disoleazione anch'esse scaricate in fognatura) per il parametro idrocarburi.
  Le acque di seconda pioggia scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzi perdenti verranno sottoposte a controllo qualitativo con periodicità biennale;
- ✓ **rumore -** dopo l'avvio dell'attività si provvederà a verificare il rispetto dei limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale in corrispondenza del perimetro dell'impianto e presso i ricettori abitativi esposti.

<u>La proposta di cui sopra, come evidenziato dalla stessa ditta, dovrà trovare puntuale definizione nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) previsto dall'istruttoria per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;</u>

b) al fine di limitare i rischi di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee connessi alla possibile percolazione di sostanze liquide provenienti dall'attività di trattamento dei rifiuti, nel progetto sono state adottate le seguenti soluzioni tecniche:

- lo stoccaggio e la lavorazione dei rifiuti verranno effettuate in area coperta;

- i serbatoi utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti avranno adeguati requisiti di resistenza;
- le acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici o sanitari verranno scaricate nel collettore consortile;
- le acque pluviali delle coperture verranno raccolte in due vasche interrate da 100 m^3 e riutilizzate come acqua di lavaggio per autospurgo e per alimentare le cassette wc dei servizi igienici dell'insediamento; le vasche di accumulo delle acque pluviali saranno attrezzate con uno scarico di troppo pieno su suolo/strati superficiali del sottosuolo (batteria di pozzi perdenti);
- all'interno del capannone 2, dove verranno effettuate le operazioni di trattamento dei rifiuti verrà predisposta una rete di raccolta di eventuali colaticci che confluiscono alla linea 2 (trattamento chimico-fisico);
- all'interno del capannone 1, dove è previsto il rimessaggio degli automezzi aziendali, verrà predisposta una rete di raccolta di eventuali colaticci che confluiscono ad una vasca a tenuta ispezionabile con capacita utile pari a circa 5 m^3;
- le acque meteoriche di dilavamento della superficie scolante verranno drenate da una rete di caditoie e separate in:
  - acque di prima pioggia corrispondenti ai primi 5 mm d'acqua che saranno raccolte in due vasche di accumulo (52 m^3) ove subiranno una decantazione in modo da trattenere il materiale sedimentabile (sabbie) e la separazione di eventuali oli ed idrocarburi non emulsionati mediante flottazione. Tali acque saranno poi inviate all'impianto di trattamento chimico –fisico;
  - acque di seconda pioggia inviate nella batteria di pozzi perdenti, previo passaggio in manufatto disoleatore e pozzetto di ispezione;
- la caditoia posta in corrispondenza della postazione di rifornimento gasolio verrà collegata ad una vasca disoleatrice con scarico finale nel collettore consortile;
- la pavimentazione interna ai capannoni, e quella esterna per una fascia di 5 m in corrispondenza degli accessi carrali, verrà realizzata in CLS lisciato;
- la restante superficie scoperta verrà pavimentata in asfalto;
- la superficie pavimentata dell'impianto verrà sottoposta a controllo periodico per verificare la presenza di eventuali deterioramenti o rotture;
- riduzione al minimo del quantitativo di acque meteoriche sottratte alla ricarica naturale della falda con scarico in fognatura previo invio al trattamento chimico –fisico delle sole acque di prima pioggia drenate dalla superficie impermeabile scoperta mentre le acque di seconda pioggia, cosi come le acque drenate dalla copertura, verranno scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante pozzi perdenti;

c) ai fini della mitigazione delle emissioni e degli odori prodotti dall'attività, sono stati previsti i seguenti accorgimenti progettuali:
- lo svolgimento tutte le attività di trattamento rifiuti all'interno di un capannone chiuso e tamponato (capannone 2);
- l'aspirazione localizzata nelle zone più critiche dell'impianto (arrivo liquami con pretrattamenti di grigliatura e dissabbiatura, chimico fisico, filtropressa, sfiati 10 silos di accumulo dei liquidi) e il successivo trattamento della portata aspirata mediante un'unità filtrante del tipo scrubber a umido orizzontale;
- l'aspirazione generalizzata dell'intero capannone affinché questo risulti costantemente in depressione e il successivo trattamento della portata aspirata mediante due unità filtranti a secco del tipo "parallel bed scrubber" (PBS);
- è stata effettuata una stima della concentrazione massima al suolo degli odori che potrebbero

interferire con i possibili recettori di impatto (in merito si veda il punto 6) del paragrafo Esistenza vincoli – Criteri penalizzanti);

e) relativamente alle emissioni sonore, nel febbraio 2011 è stata predisposta una valutazione previsionale di impatto acustico nelle cui conclusioni è riportato che: "la situazione ante-opera evidenzia che l'area è interessata prevalentemente dal rumore prodotto dal transito di veicoli lungo l'autostrada A4 Milano-Venezia e dall'impianto di depurazione a nord: i livelli di pressione sonora rilevati durante la campagna di misure rispettano i limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale. I livelli di pressione sonora determinati dal nuovo capannone industriale non dovrebbero determinare un superamento dei limiti acustici stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale e del limite differenziale di immissione diurno". In merito alla valutazione previsionale di cui sopra, ARPA, con nota del 06.04.2011 prot. n. 48292, ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni: *"dopo l'entrata in esercizio dell'attività e individuati gli spazi esatti dove avverranno le attività di trasbordo del materiale, siano effettuati rilievi fonometrici, in posizioni ritenute significative e lungo il confine di proprietà al fine di verificare la conformità delle nuove emissioni sonore ai limiti stabiliti dalla normativa vigente".*

Valutazione del traffico indotto dal progetto

Dal punto di vista logistico l'impianto è facilmente raggiungibile utilizzando la nuova SP 91. Tramite la nuova provinciale è possibile raggiungere le tangenziali di Bergamo ed il casello di Seriate dell'autostrada A4. La nuova SP 91, posta a meno di 1 km in direzione nord, è raggiungibile dal sito attraversando zone a destinazione prevalentemente produttiva ed evitando l'attraversamento di centri abitati. Dalla SP 91 si raggiunge la zona industriale in località "Portico" di Bagnatica e successivamente, tramite le via ML King e Casella, il sito in esame. Nell'ambito della Convenzione con l'Amministrazione Comunale la ditta Franchini s.r.l. si è impegnata a eseguire a proprio carico l'ampliamento della strada esistente di via Casella e nel tratto posto a nord dell'autostrada A4 e del relativo svincolo su via Campo Nuovo.

Il traffico indotto dall'attività è legato all'accesso all'impianto da parte dei mezzi che effettuano il trasporto dei rifiuti in ingresso/uscita per un totale di circa 46 mezzi/giorno, valore ricavato dalla potenzialità giornaliera dell'impianto e dalla capacità media degli automezzi e considerando il doppio flusso ingresso uscita come riportato nella tabella seguente:

Linea	Potenzialità	Capacità media mezzi (m^3)	Numero mezzi
Biologico	144 (m^3/giorno)	10 m^3	14,5
Chimico - fisico	72 (m^3/giorno)	25 m^3	3
Trattamento sabbie	50 (t/giorno)	10 t	5
		Totale	22,5

Tale flusso andrà a riversarsi sulla S.P. 91 che presenta un traffico giornaliero medio prossimo alle 21.000 unità (fonte: censimento traffico provincia di Bergamo - Anno 2010 - TGM Totale 20.962 al Km. 3+700 – Carobbio degli Angeli). Il contributo percentuale sulla viabilità principale di riferimento viene valutato inferiore allo 0,22 % e perciò non significativo.

Osservazioni pervenute

In occasione della 1ª Conferenza di valutazione – seduta introduttiva relativa alla Valutazione Ambientale Strategica del SUAP "Franchini s.r.l." Servizi Ecologici, relativo ad una modifica della destinazione urbanistica con trasformazione da agricola a produttiva, tenutasi in data 28.07.2011, l'Azienda Agricola San Giuseppe srl, proprietaria della Cascina Pellizzari sita ad una distanza di circa 200 m dalla futura attività di recupero rifiuti, ha evidenziato che tale attività potrebbe risultare incompatibile sia con la presenza di equini, sia con l'attività di maneggio svolta nelle aree limitrofe alla cascina (per problematiche di impatto acustico ed odorigeno) e pertanto ha chiesto che nella valutazione da parte di tutti gli Enti:

- Punti A, B e C: siano tenuti in considerazione gli effetti che l'attività potrebbe avere sugli equini, sull'attività di maneggio ivi svolta e sull'utenza (fruitori del maneggio);
- Punto D: ai fini della valutazione degli elementi di impatto (stressor) entro il raggio di 1500 m si tenga conto della presenza, oltre che dell'autostrada e del depuratore Consorzio dello Zerra, anche dell'allevamento di equini;
- Punto E: al fine della valutazione dell'elemento di vulnerabilità k si tenga conto che nella Cascina Pellizzari è stato realizzato un pozzo. La falda è stata trovata a meno di 30 m di profondità;
- Punto F: i campi confinanti con lo SUAP in esame di proprietà dell'azienda agricola sono coltivati e l'azienda teme i rischi cui potrebbero essere soggette dette colture nonché eventuali limitazioni colturali a seguito dell'insediamento dell'attività di trattamento rifiuti.

In merito alle osservazioni di cui sopra, la ditta ha evidenziato quanto di seguito riportato.

Punti A, B e C. Relativamente agli effetti sugli equini e sull'attività di maneggio (utenti compresi):

- per quanto riguarda gli aspetti legati al rumore ha fatto presente che la previsione d'impatto acustico predisposta ha evidenziato il rispetto dei limiti previsti dal piano di zonizzazione acustica comunale (l'area è inserita in classe III);
- per quanto riguarda gli aspetti legati agli odori ha fatto presente che le scelte progettuali e gli interventi di mitigazione proposti consentono di escludere impatti significativi in tale senso.

Punto D. La DGR 8/11317/2010, individua fra gli elementi da considerare come elementi di stressor (aventi quindi un impatto significativo sul territorio circostante) ai fini della verifica di assoggettabilità alla VIA gli allevamenti soggetti ad AIA. La ditta ha evidenziato che sulla base delle informazioni reperite l'Azienda Agricola San Giuseppe Srl non risulta assoggettata ad Autorizzazione Integrata Ambientale, tuttavia in via cautelativa ha provveduto a considerarla comunque nella valutazione degli impatti cumulativi.

Punto E. Profondità della falda. La ditta ha fatto presente che, come esplicitato in relazione ai fini della verifica di assoggettabilità alla VIA è stata considerata cautelativamente una profondità della falda compresa nell'intervallo 20.1- 40.0, anche se alcuni dati piezometrici relativi al pozzo Zerra mostrano un livello statico superiore ai 40 m. Per quanto riguarda il rischio d'inquinamento della falda la ditta rimanda alle scelte progettuali (di cui al punto b) del paragrafo computo indici) ed al Piano di Monitoraggio.

Punto F. per quanto riguarda i rischi per le colture esistenti la ditta rimanda alle scelte progettuali ed agli interventi di mitigazione proposti. che prevedono in particolare lo svolgimento di tutte le attività all'interno di capannoni chiusi e presidiati da impianti di abbattimento delle emissioni.

Localizzazione del progetto

Il Comune di Bagnatica con Certificato di destinazione urbanistica del 07.06.2011 (prot. n. 1413) ha certificato che i mappali n. 241 – 242 – 664 del foglio 9 ricadono in "Zona territoriale omogenea E1 – Zona agricola con o senza insediamenti rurali e vegetazione ripariale"

L'area interessata dall'attività risulta ricompresa nella fascia di rispetto del depuratore Zerra.

In merito la ditta ha precisato che:

- è stata attivata una procedura di SUAP ai sensi dell'art. 97 della Legge Regionale 12/2005, che introduce una specifica disciplina urbanistica in variante agli strumenti urbanistici vigenti, attraverso la quale la ditta ritiene verrà superato quanto legato alla fascia di rispetto del depuratore Zerra;
- il Comune di Bagnatica ha recentemente approvato il nuovo PGT con delibera di C.C. n.27 del 28.11.2011 individuando come ambito di ampliamento dei servizi di depurazione l'area posta ad ovest dell'area FRANCHINI.

Si fanno comunque salve, riguardo la presenza della fascia di rispetto del depuratore Zerra, le determinazioni conclusive dello SUAP avviato dalla ditta.

Esistenza vincoli - Criteri escludenti/penalizzanti

La ditta ha effettuato la valutazione dell'ubicazione dell'insediamento di cui all'oggetto in rapporto ai criteri per la localizzazione degli impianti di gestione rifiuti per la specifica tipologia impiantistica di cui alla DGR n. 10360/2009 e s.m.i. integrati con quelli aggiunti dal Piano Provinciale per la Gestione dei Rifiuti (PPGR) a seguito della quale è emerso che l'area oggetto del SUAP risultata interessata dai seguenti vincoli penalizzanti:

1) aree inserite nel programma di tutela delle risorse idriche (l.r. n. 26/2003 e PTUA d.g.r. n. 8/2244 del 29 marzo 2006).

A seguito delle verifiche svolte dall'ufficio, l'area oggetto del SUAP è risultata essere interessata anche dai seguenti vincoli penalizzanti:

2) contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente significato storico culturale (art. 60 PTCP) Aree di colture agrarie con modeste connotazioni arboree, irrigue, fondiarie (art. 61 PTCP);

3) paesaggio agrario in stretta connessione con la presenza di corsi d'acqua minori e/o con elementi di natura storico culturale (PTCP art. 64);

4) ambiti di valorizzazione e riqualificazione e/o progettazione paesistica (art 66 PTCP);

5) rete ecologica (PTCP NTA 74, 75);

6) distanza da case sparse (in riferimento all'attività di condizionamento fanghi).

In merito a tali fattori la ditta ha precisato quanto segue.

1) Per quanto riguarda il vincolo di cui al **punto 1),** il rischio di contaminazione delle acque sotterranee è connesso alla possibile percolazione di sostanze liquide provenienti dall'attività di trattamento dei rifiuti per le quali sono state adottate le soluzioni tecniche di cui al punto **b)** del paragrafo computo indici.

2) In relazione al vincolo di cui al **punto 2),** la tavola 2.2.I del PTCP della Provincia di Bergamo inserisce l'area tra i "contesti a vocazione agricola caratterizzati dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza del reticolo irriguo, dalla frequenza di presenze arboree e dalla presenza di elementi e strutture edilizie di preminente significato storico culturale (art. 60)". Ricordando che per l'area è in corso una variante urbanistica con trasformazione da agricola a produttiva, sulla quale la Provincia di Bergamo si è gia espressa favorevolmente in materia di compatibilità con il PTCP (DGP 185 del 2/4/2009 e successiva nota del 14/10/2010), viene evidenziato che:

a) il progetto non prevede la modifica del reticolo irriguo;
b) all'interno dell'area non si rilevano presenze arboree di particolare rilevanza;

c) nelle immediate vicinanze dell'area non sono presenti strutture edilizie di preminente significato storico culturale;
d) una siepe con essenze a medio fusto (Gratecus; Aceri; Tuie; Betulle) farà da contorno all'area a mascheramento dei capannoni lungo i lati est e ovest;
e) nella zona uffici, le aiuole costituiranno una barriera di verde verso le aree gia urbanizzate evitando la conurbazione fisica con la strada d'accesso al sedime.

3), 4) e **5)** relativamente alla presenza dei vincoli di cui ai **punti 3), 4) e 5),** viene evidenziato che:

a) l'area oggetto di SUAP risulta marginalmente interessata da tali vincoli (limitatamente allo spigolo Nord Ovest);
b) il capannone 2, dove verrà realizzato l'impianto di gestione rifiuti, e le relative superfici esterne di pertinenza non risultano interessate da tali vincoli.

6) In merito alla distanza fra l'impianto e le case sparse di cui al **punto 6)** poste nell'intorno di 500 m, viene precisato che per la mitigazione degli impatti connessi all'attività di ricondizionamento dei fanghi il progetto prevede:

- ✓ lo svolgimento di tutte le attività di lavorazione e trattamento rifiuti al chiuso all'interno del capannone;
- ✓ l'aspirazione localizzata sulle apparecchiature ritenute più impattanti in termini di emissioni odorigene;
- ✓ l'aspirazione generalizzata dell'aria all'interno del capannone;
- ✓ il convogliamento di tali aspirazioni su impianti di abbattimento dedicati (scrubber a umido e filtro a carbone attivo) che costituiscono la migliore tecnologia disponibile nel settore.

E'evidenziato inoltre che è stata effettuata una stima, nelle diverse condizioni di temperatura, categoria di stabilità atmosferica, direzione e velocità del vento, della concentrazione massima al suolo degli odori che potrebbero interferire con i possibili recettori di impatto tramite il codice di calcolo ISC, modello a pennacchio gaussiano a stato stazionario appartenente al "Gruppo A" dei modelli U.S. EPA.
Tale stima ha evidenziato che "le concentrazioni massime orarie attese sull'intero dominio di calcolo risultano pari a 0,6 UO/m^3 ad una distanza di circa 1 km a Sud dell'impianto. Entro i 500 m dall'impianto le concentrazioni massime risultano invece non superiori a 0,35 UO/m^3.
In merito la ditta ha evidenziato che la prima versione delle linee guida per la caratterizzazione delle emissioni gassose pubblicata in bozza dalla Regione Lombardia riporta che:
"A partire dai risultati della simulazione il progettista dovrà mettere in opera degli accorgimenti tali da non superare i valori di concentrazione orarie di picco di odore al 98° percentile su base annuale, per nuove attività, di:

- *2 UO/m^3 per aree residenziali al primo ricettore / potenziale ricettore;*
- *3 UO/m^3 per aree commerciali a 500 m dal confine aziendale o al primo ricettore / potenziale ricettore;*
- *4 UO/m^3 per aree agricole o industriali a 500 m dal confine aziendale o al primo ricettore / potenziale ricettore".*

Le concentrazioni massime stimate a 500 metri dal confine aziendale (0,35 UO/m^3), pur senza tener conto della riduzione legata alla rielaborazione sui livelli percentili, risultano inferiori al limite di riferimento (4 UO/m^3).

A riguardo si rileva che con d.g.r. n. 3018 del 15.02.2012 la Giunta Regionale ha approvato, in via sperimentale, le linee guida generali per la caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività ad impatto odorigeno ed ha stabilito che, decorsi tre anni dall'adozione delle suddette linee guida, la Giunta individua i limiti di tollerabilità in termini di presenza odorigena

caratteristici a seconda della vocazione del territorio regionale da applicare alle attività soggette alla normativa in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) e autorizzazione alla gestione dei rifiuti.

Relativamente all'utilizzo del modello di previsione ISC3ST la ditta ha precisato che solitamente detto modello non viene utilizzato per il calcolo del trasporto e la diffusione degli inquinanti in ambiti caratterizzati da frequenti situazioni di calma di vento perché effettua una sovrastima della concentrazione degli stessi prevista in tale condizione metereologica. A supporto di quanto affermato la ditta cita uno studio di comparazione tra modelli di previsione"Compariison of CALPUFF with ISC3", effettuato dall'EPA, nel quale sono stati messi a confronto i risultati delle simulazioni condotte con entrambi i modelli e con il medesimo set di dati meteorologici, comprensivi di situazioni di calma di vento, dal quale emerge che le concentrazioni orarie stimate con ISC3 entro 1 km dalla sorgente risultano superiori a quelle stimate con il modello CALPUFF.
La ditta ritiene che la scelta del modello ISC per le simulazioni degli impatti dello studio in oggetto (caratterizzata da frequenti condizioni di calma di vento) risulta a favore di sicurezza.

Al riguardo:

- rilevato che la d.g.r. n. 3018 del 15.02.2012 consiglia nella realizzazione dello studio di impatto olfattivo, l'utilizzo di un modello di dispersione che appartenga ad una delle seguenti tipologie:
    - ✓ modelli non stazionari a puff o a segmenti (vedasi UNI 10796:2000, scheda 4, tipologia 2);
    - ✓ modelli 3D lagrangiani (a puff o a particelle) (vedasi UNI 10796:2000, scheda 4, tipologia 3 o scheda 5,tipologia 1);
    - ✓ modelli 3D euleriani (vedasi UNI 10796:2000, scheda 4, tipologia 3 o scheda 5, tipologia 1).
- rilevato, come indicato dalla stessa ditta, che il modello utilizzato (ISC3ST) è un modello stazionario non ricompreso tra quelli consigliati dalla d.g.r. n. 3018/2012;

pur dando atto di quanto riportato dalla ditta circa la sovrastima delle concentrazioni da parte del metodo da essa utilizzato rispetto al software CALPUFF (che invece si basa su un modello a puff non stazionario e quindi ricompreso nelle suddette tipologie) si ritiene che nell'ambito del procedimento autorizzativo (AIA) debba essere valutata, d'intesa con ARPA, l'eventuale necessità di integrare la stima già effettuata utilizzando modelli di dispersione conformi alle indicazioni regionali.

CONCLUSIONI

Alla luce degli elementi contenuti nella verifica di assoggettabilità presentata dalla ditta ed agli esiti della verifica di cui alla d.g.r. n. 11317/10, l'ufficio ritiene che **non sussistano** fattori legati all'attività in esame che possano causare ripercussioni sull'ambiente di importanza tale da rendere necessario l'espletamento della procedura di valutazione di impatto ambientale.

Si prescrive:

- l'esecuzione dopo l'entrata in esercizio dell'attività di rilievi fonometrici al fine di verificare la conformità delle nuove emissioni sonore ai limiti stabiliti dalla normativa vigente che dovranno essere realizzate tenendo conto di quanto indicato da ARPA nella nota del 06.04.2011, prot. n. 48292. Qualora le rilevazioni evidenziassero il superamento dei limiti imposti dalla normativa, la ditta dovrà presentare un piano di risanamento acustico, redatto in conformità con quanto previsto dalla d.g.r. n. 6906/01.

Sono inoltre fatte salve le prescrizioni di cui alla DGP n. 185 del 02.04.2009.

Nell'ambito dell'istruttoria relativa al procedimento per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale):

- dovrà essere valutata l'eventuale necessità di integrare la stima effettuata in merito alla concentrazione massima al suolo degli odori utilizzando modelli di dispersione conformi alle indicazioni regionali di cui alla d.g.r. n. 3018/2012;
- dovrà essere valutato quanto prospettato dalla ditta in ordine allea possibilità di destinare al riutilizzo le frazioni ottenute dal trattamento di sola essicazione delle sabbie;
- dovrà trovare puntuale definizione il Piano di Monitoraggio e Controllo (PMC) dell'attività.

Si fanno salve, riguardo la presenza della fascia di rispetto del depuratore Zerra, le determinazioni conclusive dello SUAP avviato dalla ditta.

L'Istruttore Agro - Ambientale _____

Il Responsabile del procedimento _____

L'Istruttore Agro – Ambientale e lo specialista Agro Ambientale (x valutazione criteri localizzativi)

_____

Il Dirigente del Servizio _____